

## Traumi travolti dalla routine

di Chiara Lombardi

Catherine O'Flynn

### ULTIME NOTIZIE DA CASA TUA

ed. orig. 2010, trad. dall'inglese

di Federica Aceto,

pp. 334, € 16,

minimum fax, Roma 2011

La scrittrice inglese Catherine O'Flynn deve la notorietà al romanzo del 2007 *La bambina che sapeva troppo*, traduzione italiana per *What Was Lost*, un buon titolo che interpretava liberamente la corrispondenza tra perdita e conoscenza, e tra colpa, indizio, volontà di sapere: rimasta orfana, una bambina cercava di comprendere la realtà appassionandosi al lavoro di detective; rivelava così la necessità di fare luce sulla solitudine e sulla perdita – una perdita anche troppo silenziosa, diluita nella confusione di strade e supermercati – di persone e cose care. In *Ultime notizie da casa tua*, efficacemente tradotto da Federica Aceto (a cui dobbiamo in italiano romanzi di Ballard, DeLillo e Amis), ciò che colpisce è la convivenza tra una normalità in apparenza insignificante e i piccoli (e grandi) traumi destinati a restare nascosti, rimossi e travolti dalla routine.

Che cosa collega la morte, apparentemente accidentale, del vulcanico giornalista televisivo

Phil Smethway alla tranquilla e banalissima esistenza del suo successore Frank Allcroft? Come nel precedente romanzo, l'indagine sulla vita si trasforma in indagine poliziesca, qui collegata al giornalismo; e il giallo diventa uno strumento fondamentale di comprensione – almeno di rappresentazione, visto che tutto non può essere compreso – della vita stessa. Sosteneva Umberto Eco che l'*Edipo re* poteva leggersi come un'indagine criminale, e questa corrispondenza simbolica si applica a molte opere. In questo romanzo il trauma

non ha certo tale portata, eppure emerge con una certa forza tra le pieghe della quotidianità e di un tempo che passa in una generale, tragicomica, assuefazione. La morte di Phil è qualcosa di anomalo, che a poco a poco coinvolge i personaggi e gli intrecci rompendo la patina superficiale di normalità per lasciare spazio al coinvolgimento (tale anche per il lettore) in un mistero ben congegnato che mantiene però un fondo incomprensibile. Il linguaggio e le immagini incoraggiano l'iniziale impressione di trasparenza e banalità per arrivare a costituire il terreno fertile di un'implicita, necessaria profanazione. E se

nel primo romanzo era l'innocenza di una bambina a farsi tramite di curiosità e di conoscenza, qui l'innocenza è affidata al rigore antico e metodico, all'umanità ironica e alla saggezza simpatica di Frank. Che non si sconvolge troppo di nulla, neanche quando devono abbattere, in città, il palazzo progettato da suo padre. Il senso della misura che Frank manifesta in famiglia, con la moglie Andrea e la piccola Mo, e nel

lavoro, nel gestire i commenti dei lettori e i rapporti con le collaboratrici, non gli impedisce di andare a fondo nella morte del collega al quale era legato da grande complicità. Anzi, queste caratteristiche, che costituiscono anche gli aspetti più interessanti nella resa del perso-

naggio, rappresentano le premesse per un'indagine controllata, mossa da affetto incondizionato e, al tempo stesso, guidata dal desiderio – mai clamoroso e ostentato – di fare della lucidità uno strumento di giustizia.

“Ultime notizie da casa tua” sono le notizie che arrivano, come il telegiornale, dove ciascuno di noi si trova (nell'originale *The News Where You Are*), ma possono riguardare, inevitabilmente, la casa e l'esistenza di ognuno di noi. ■

chiaralombardi@libero.it

C. Lombardi è ricercatrice in letterature comparate all'Università di Torino

